

► Disagi

Lettera aperta di un papà sconfitto

L'intricata vicenda del "Dimensionamento scolastico" sta creando non pochi problemi



► Messaggio del vescovo

L'estate delle occasioni

Il tempo delle vacanze? Occasione per cercare il Signore e compiere opere di bene



► www.frontierarieti.com

Anno XXVII • 6 lug 2012

26

Frontiera settimanale

► l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

Quel che resta

Reliquie e modernità

Nei giorni scorsi si è celebrata la festa di San Giovanni Battista, patrono in diverse città italiane. L'esigente cugino di Gesù - predicatore infuocato della conversione, annunciatore del Messia finalmente presente sulle strade della Giudea, martire perché non ha assecondato le bizzosche d'una regina d'infimo rango - è recentemente salito alla ribalta della cronaca. Due anni fa, in una antica chiesa dell'isola bulgara di Sveti Ivan - che vuol dire proprio San Giovanni - era stato trovata una teca con ossa umane: un reliquiario. Le prime analisi avevano attribuito i resti al quarto secolo, ma in questi giorni indagini più approfondite hanno anticipato la datazione e scoperto altre coincidenze che consentono di ritenere quel pezzo di cranio e quella falange la reliquia di Giovanni, così come la fede popolare - basti pensare al nome dell'isola - ha da sempre sostenuto. Ovviamente ulteriori ricerche potranno mutare il quadro; ma il punto su cui riflettere è il significato della reliquia in sé. Per noi moderni - anche quando ci diciamo cristiani - la reliquia è poco più che una curiosità, magari un po' macabra.

► segue a pag. 11



OFFICINE SENZA OPERAI?

Abbonati a Frontiera
Costa meno di un caffè alla settimana

È sufficiente versare **35 euro** sul
 C.C.P. n. 11919024, Intestato a **Coop. Massimo Rinaldi** via della Cordonata snc, Rieti
 indicando **abbonamento** nella causale

redazione@frontierarieti.com
 tel. 0746 271378

COMPUTER DISCOUNT

Vieni con Frontiera e hai il controllo completo e gratuito del computer

NOVITÀ: FOTOCOPIATRICI E PRODOTTI PER CANCELLERIA

Cortesia, qualità, assistenza... e convenienza
 Via Porrara 37, 02100 Rieti. Tel. 0746 491024 / 377.5059992

► RIETI E LA CULTURA

L'inaugurazione delle "Officine" della Fondazione Varrone e una recente conferenza stampa dell'Assessore alla Cultura del Comune di Rieti sono l'occasione per tornare a ragionare del rapporto tra la città e la cultura

La frattura culturale

Che lo si voglia ammettere o meno, in città vivono due "culture": il progetto di ingegneria culturale che gli enti perseguono da tempo, e quella che i cittadini realmente vivono e alimentano

Mandiamoli in pensione i direttori artistici, gli addetti alla cultura
Franco Battiato
 (Up Patriots To Arms)



di **David Fabrizi**
 david.fabrizi@frontierarieti.com

Cos'è la cultura? La domanda è certamente tra le più impegnative. Si può abbozzare una risposta dicendo che è l'insieme degli usi, delle consuetudini e dei saperi di una società. Ma è anche la consapevole comprensione di questo intreccio di costumi e conoscenze. Senza contare che si può ragionare di cultura in termini spirituali, materiali, intellettuali, scientifici, emozionali...

Un tema grande insomma. A volerci mettere le mani, dovrebbero «tremar le vene e i polsi». Eppure, dando il tutto un po' per scontato, sono diversi i soggetti, pubblici e privati, che senza farsi troppi problemi si propongono di «fare»

cultura o politiche culturali. Chissà: forse sono convinti che certe complicazioni si possano semplicemente rimuovere, magari con un po' di *senso pratico*.

A Rieti ad esempio, si direbbe che per gli enti e le istituzioni la cultura sia soprattutto (o sostanzialmente) un modo di fare promozione, marketing, sviluppo. Cioè *soldi*. Una impostazione che non sembra cambiare troppo al variare del colore politico di chi occupa i Palazzi.

In piena sintonia su questo atteggiamento, infatti, troviamo anche i nuovi *addetti alle culture* del Comune di Rieti. In una conferenza stampa attorno al proprio programma sulla città, hanno spiegato di voler far leva su una «attività di branding che ne renda possibile la commercializzazione turistica». Le linee di intervento previste ovviamente sono molte, ma questo è il punto che è sembrato tenere in subordine tutto il resto.

Il proposito di una azione mirata alla crescita morale e intellettuale dei cittadini, a favorire un senso di

«La ragione principale per la quale ho chiesto la disponibilità a questa conferenza stampa è che in 21 giorni di Assessorato mi sono state prospettate almeno 70 proposte di progetti, alcuni dei quali anche interessanti, che dimostrano come ci sia un fervore, un entusiasmo, una voglia di fare che rincuora e rassicura. Ciò mi ha fatto anche capire che bisogna in qualche modo trovare un sistema per canalizzare tutto questo entusias-

simo e trasformarlo in energia». È quanto ha dichiarato l'Assessore al Turismo e alle Culture Di Paolo il 29 giugno, nella conferenza stampa in cui, d'accordo con il Sindaco Petrangeli, ha fornito le «linee guida all'interno delle quali qualunque progetto dovrà necessariamente calarsi». Vediamo dunque per parole chiave quali sono le direzioni progettuali che la nuova Amministrazione intende intraprendere nel campo

della Cultura e della promozione turistica e territoriale:

► **Sostenibilità economica**
 «tutto ciò che si voglia sottoporre alla nostra attenzione - ha detto Di Paolo - in fase progettuale deve avere una sostenibilità economica ineccepibile e un piano economico serio e realistico».

► **Operazioni di immagine**
 «avremo perciò a breve un logo

della Città, verrà approntata un'attività di branding che ne renda possibile la commercializzazione turistica ed un web per una promozione moderna ed efficace».

► **Attrattori culturali**
 L'Assessorato si propone di lavorare sulle diversità rilevanti della Città, tra le altre Centro d'Italia, Organo DomBedos, Mura medievali, Cattedrale e Palazzo Papale, Chiese, palazzi nobiliari.



La cultura nelle Officine

L'attività culturale, in fondo, è un grande cantiere, e quando si lavora bisogna pure accettare qualche critica



di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

La Fondazione Varrone si è dotata di ampi e preziosi locali da utilizzare per eventi e manifestazioni culturali nella nostra Città. Da anni ormai è noto l'impegno del prestigioso Ente volto a promuovere occasioni di crescita e di incontro con il mondo della cultura, ma anche a dotare essa stessa e dunque l'intera cittadinanza di luoghi consono e confortevoli per lo svolgimento di spettacoli e convegni.

È un fatto che nel passato a Rieti sono mancati siti dignitosi per fare cultura e che la Città se ne provveda è un dato positivo; per il futuro non mancheranno questi ambienti, ma bisognerà trovare contenuti all'altezza dei luoghi, perché essi se ne

riempiano.

Si è già avuto modo di affrontare l'argomento dalle pagine del nostro settimanale e la questione della cultura e del ruolo degli intellettuali reatini ha riscosso un certo interesse almeno in alcuni ambienti.

Su questo punto, cioè sul livello dei contenuti e dello spessore degli eventi culturali reatini, sul grado di incisività degli intellettuali reatini si fonda anche il futuro sviluppo economico e sociale della nostra terra; questo vale per la Chiesa e per la Società.

Ci vuole il luogo, ci vuole il contenuto, ci vuole il modo di trasmetterlo e ci vuole l'interesse vitale che ciò va a toccare.

Basti pensare al "successo" delle catechesi e delle celebrazioni di Padre Cantalamessa a Cittaducale; se senza pubblicità i fedeli vi

accorrono da diversi luoghi riempiendo la chiesa vorrà pur dire qualcosa. Oggi abbiamo tante possibilità di scelta e scegliamo quello che ci interessa di più. Ma se la fede ti interessa vai in parrocchia! E chi l'ha detto? Non è più come un tempo che si era costretti a stare in un posto e a viverlo in tutto e per tutto. Possiamo scegliere un annuncio non gridato, non astioso, non pesante, più coinvolgente, che ci interpella magari, ma che non ci deprime.

Una fede che si fa cultura e una cultura che cerca la fede e la sottopone a critica.

Le Officine della Fondazione possono dare molto alla nostra Città, purché qualcuno si prenda cura di iniziare un difficile ma indispensabile compito di scoprire, valutare, coordinare, incentivare proposte culturali degne e significative per la crescita globale della cittadinanza, soprattutto dei giovani, valorizzando e facendo conoscere quello che abbiamo di più originale e "tipico".

È necessario, tuttavia, anche operare una inversione di tendenza volta a sprovvincializzare il nostro modo di procedere.

Bisogna passare da un modo di vedere la cultura come conseguenza dello sviluppo economico, mentre è il contrario: non si può promuovere la cultura solo se e quando ci sono i quattrini.

Non si possono promuovere eventi anche scarsi solo perché chi li ha promossi "è amico mio"; non si può procedere alle iniziative culturali, anche nelle parrocchie, solo quando abbiamo fatto tutto il resto; ma soprattutto si devono accettare osservazioni critiche senza prendersela a male e senza togliere il saluto a chi si è permesso di avanzare osservazioni e appunti scomodi.

Questo vale per gli uomini di Chiesa e per i vip della Politica, a livello locale e più generale, vale per noi che scriviamo delle cose della terra e di quelle del cielo, vale soprattutto per chi è al vertice di organizzazioni che hanno una notevole disponibilità economica, perché facciano germogliare frutti buoni di cultura e di crescita complessiva per tutti.

cittadinanza più profondo e consapevole, ad agevolare il pieno sviluppo delle identità locali, sembra lasciato un po' troppo tra le righe. Ci sbaglieremo, ma pare quello che conta sia *vendere*.

Di conseguenza, cosa dovremo aspettarci? Che in qualche modo, la città venga trasformata in una merce, sia pure culturale?

È vero che oggi l'attività culturale deve essere in grado di andare incontro alle richieste economiche della società, di intensificare la propria *funzione industriale*. Entro certi limiti non può sottrarsi a questa esigenza. Ma se si inizia a parlare di cultura e si finisce *sempre* a parlare di soldi, qualcosa non

quadra. Specie se si è convinti di essere rimasti in tema. Altrimenti occorrerà ammettere che denaro e cultura sono la stessa cosa.

Viene il sospetto che il problema sia una costante confusione tra i mezzi con gli scopi. Per accorgersene è sufficiente mettere da parte l'insopportabile tiritera del «*basta che si facciano "le cose"*». Allestire eventi e iniziative per scopi culturali, infatti, è cosa assai diversa dal promuoverli per far girare l'economia.

Ad uno sguardo distratto può sembrare che cambi poco, ma non è così. Il problema è lo stesso che si presenta quando l'indirizzo delle scelte urbanistiche non è lo sviluppo

razionale della città: quello che dovrebbe tornare a vantaggio di tutti finisce con l'agevolare solo qualcuno.

In Comune si è detto di voler trasformare «*la città da contenitore in contenuto*». Paiono parole prese da «Frontiera». Le usavamo un paio di numeri fa esortando ad aiutare la cultura realmente locale a crescere. A Rieti non mancano esperienze originali, autonome, radicate. Qualche nome l'abbiamo già fatto e ce ne sarebbero ancora. Alcune proposte hanno dimostrato pure di possedere il tanto agognato potenziale turistico. Ma continuano a vivere in una sorta di città parallela, senza alcun interesse da parte di

quelle istituzioni che hanno investito *fin troppo* in grandi eventi isolati, spesso di importazione.

Un atteggiamento, quest'ultimo, che rassomiglia a quello di chi crede che una rondine porti la primavera. Per chi non lo sapesse, è la primavera che porta le rondini.

La città e la sua cultura sono fatte delle vite e dei pensieri di coloro che la abitano e producono idee, oggetti, iniziative, voglia di stare insieme. Una mano tesa verso i cittadini più creativi, attivi, affezionati alla città, dovrebbe essere la prima «*linea guida*» delle politiche culturali. Sanerebbe una frattura che si trascina da tempo. E molto di buono potrebbe venire in conseguenza.

► La natura dentro

utilizzo turistico (per visitatori e residenti) del fiume Velino e dei suoi argini urbani. Attenzione all'estetica del centro urbano e ripresa dell'iniziativa dei "balconi fioriti".

► Cammino di Francesco

«non abbandoneremo, è chiaro, il Cammino di Francesco, nella certezza che continui ad essere uno dei principali potenziali fattori

di sviluppo del nostro territorio».

► Terminillo

Spinta sullo sci di fondo ed «*esigenza irrimandabile di pensare al Terminillo verde visto che i tempi di fruizione sono doppi rispetto al Terminillo bianco*» Stretta collaborazione con ProLoco del Terminillo e CAI.

► Accoglienza

Riapriamo gli Uffici Informazione e

Accoglienza Turistica di Rieti e Terminillo. «*Un accordo, per il quale stiamo attendendo dall'Agenzia di Promozione Turistica di Roma e del Lazio, la formalizzazione di un protocollo d'intesa*».

► Strutture

Uno sforzo di mantenimento e rinforzo per Teatro, Biblioteca e musei, con il mantenimento e l'espansione delle iniziative di danza, teatro e musica.

► EuRieti

Recupero di professionalità, di passione e di idee reatine sparse nel mondo. «*Abbiamo immaginato un percorso che inizierà con un forum attraverso i social network in settembre e culminerà dopo 8 mesi di lavoro in rete in un incontro a Rieti di cuori e cervelli reatini che lavorano e studiano all'estero con quelli che lavorano e studiano a Rieti*».

L'officina di San Giorgio

Una grande cerimonia ha contraddistinto la giornata di sabato 29 giugno, all'inaugurazione delle "Officine Fondazione Varrone", un composito edificio sito nel centro di Rieti, precisamente nel quartiere dove sorge la chiesa di San Giorgio



di **Saveria Fagiolo**
redazione@frontierarieti.com

La chiesa di San Giorgio e gli edifici circostanti, come sostenuto dal Presidente della Fondazione Varrone, **Innocenzo De Sanctis**, si trovavano in una condizione di abbandono e di decadenza, nonostante la rara fattura architettonica ed artistica che li caratterizzava; il tutto in una parte del centro storico oggi scarsamente conosciuta, vissuta all'ombra e decisamente poco frequentata dai cittadini reatini, un tempo fulcro della realtà economica e artigianale della città.

Obiettivo principale della Fondazione Varrone era proprio quello di restituire identità e dignità, lustro

e vanto, ad un quartiere privato della sua essenza e fisionomia originaria, tuttavia l'attività della Fondazione non si è esaurita con il recupero e la riqualificazione dell'antico nucleo artigianale, ma si è spinta oltre, lì dove in pochi avrebbero osato: ha saputo trasformare un complesso architettonico in declino in un polo culturale all'avanguardia, una vera e propria oasi in cui poter appagare la propria sete di conoscenza e immergersi in un mare di iniziative ed eventi, caratterizzati da un unico comun denominatore: la cultura.

Da qui il titolo "officine", ovvero una fabbrica dove soddisfare completamente il bisogno dell'uomo di conoscenza, in grado di rispondere alle esigenze di ognuno; non un centro elitario ed esclusivo: ma un luogo di tutti e per tutti, in cui l'aggettivo «pubblico» domina ogni centimetro dell'edificio. Esempio lampante di come un ente privato sia in grado di mettersi al

servizio della città per il bene comune della stessa, senza altro scopo se non quello di promulgare ed incentivare la cultura, affinché Rieti possa divenire un centro attrattivo e, contemporaneamente, possa risorgere ed uscire dai confini provinciali cui è relegata da ormai troppo tempo. Dimostrazione, inoltre, di come la tradizione ha saputo ben coniugarsi con l'innovazione; ad esempio la biblioteca Varrone, che ospita più di 40 mila volumi, risponde pienamente alle esigenze della società attuale: postazioni internet, connessione wi-fi, aria condizionata, orario no stop dalle 8 alle 22, come nei più grandi centri studio delle più importanti università italiane ed europee.

Una città nella città: 4000 metri quadrati dedicati all'attività letteraria e artistica in tutte le sue forme ed espressioni; una biblioteca, una libreria, un caffè letterario e ancora una galleria d'arte contemporanea, una scuola di pittura, calligrafia e ceramica, una serie di

spazi adibiti appositamente allo svolgimento di corsi di moda, di organo, di lingua inglese, il tutto concentrato in un unico polo culturale; una sola realtà al servizio dell'istruzione e dell'informazione.

L'importanza dell'evento è stata percepita non solo dalla cittadinanza reatina giunta copiosamente a Largo San Giorgio per la cerimonia d'inaugurazione, ma anche dalla presenza di numerose autorità politiche, civili e religiose sia locali sia nazionali, tra cui il senatore **Franco Marini**, l'ex segretario alla Presidenza del Consiglio **Gianni Letta**, l'onorevole **Giuglielmo Rositani**, l'onorevole **Antonio Cicchetti**, l'assessore alla cultura della provincia di Rieti **Scacchi**, il neo assessore alla cultura del comune di Rieti **Di Paolo**, **Gianfranco Formichetti**, **Raul Bova** e il vescovo emerito di Viterbo **Lorenzo Chiarinelli** solo per citare alcuni dei nomi prestigiosi accorsi per celebrare un evento dalla portata significativa, non solo dal punto di vista culturale ma anche di immagine per il capoluogo sabino, troppo spesso emarginato.

L'ufficialità dell'inaugurazione è avvenuta con il taglio del nastro per mano del Presidente della Fondazio-



I numeri delle Officine della Fondazione Varrone

4.000

metri quadrati dedicati all'attività letteraria e artistica in tutte le sue forme ed espressioni

40.000

i volumi della biblioteca messi a disposizione del pubblico

dalle 8 alle 22

è l'orario no-stop di apertura del centro culturale

ne Varrone, De Sanctis, e del sindaco **Simone Petrangeli**, cui è seguita la benedizione da parte di Mons. **Delio Lucarelli**, vescovo di Rieti, il saluto da parte delle autorità e una visita guidata della struttura nelle sue varie componenti per concludersi presso la chiesa di San Giorgio, dove un organo ispirato agli strumenti tardo seicenteschi sembra dominare dall'alto, in tutto il suo splendore. Gli abitanti hanno

risposto bene all'input della Fondazione Varrone, la biblioteca ha già registrato una frequenza record, dunque i presupposti perché Rieti possa acquisire lo status di città della cultura ci sono tutti. La Fondazione Varrone ha fatto in modo che il sogno di molti potesse essere realizzato, ora spetta alla cittadinanza dimostrare che un nuovo rinascimento reatino non solo è possibile, ma quanto mai vicino.

Cultura bene comune

Lo spazio messo a disposizione della Fondazione Varrone è senza dubbio un prezioso strumento dal grande potenziale. Alla città il compito di occuparlo e dargli vita



di **Saveria Fagiolo**
redazione@frontierarieti.com

«La cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande». È con questa citazione di Hans Georg Gadamer che si può sintetizzare a tutti gli effetti lo spirito che ha sorretto le iniziative della Fondazione Varrone di inaugurare il nuovo polo culturale delle omonime "Officine". Il complesso è il primo a Rieti nel suo genere, sia per composizione sia per finalità.

La cultura è stato il motore che ha animato l'intera manifestazione, la prima donna capace, con assoluta disinvoltura, di attirare su di sé gli sguardi di centinaia di persone giunte per l'occasione, sfidando il caldo torrido e la pigrizia di queste giornate estive. Una fiumana di gente che ha avuto accesso al tempio della cultura, dove poter respirare a pieni polmoni aria di sapere, di storia, di conoscenza.

La percezione non è stata quella di aver assistito ad un'inaugurazione come tante altre, bensì quella di aver preso parte ad un *unicum* per la città di Rieti e al tempo stesso di essere catapultati in una dimensione temporale che attinge direttamente al passato, dove l'identità culturale e civile italiana spingeva ad investire anzitutto nell'arte e nel sapere letterario, consapevoli di un primato che necessitava di essere continuamente alimentato con iniziative, investimenti e fondi affinché potesse rimanere tale.

È con questo spirito che la Fondazione Varrone ha interpretato i segni di una nuova realtà, spingendosi in direzione contraria al vento della contemporaneità e del convenzionalismo più becero: facile (e scontato) sarebbe stato impiegare fondi per una struttura differente, che avrebbe garantito un tornaconto economico, ma sterile nell'animo, pura esterofilia. E invece no, la Fondazione ha deciso di investire proprio in quell'ambito che da sempre arricchisce la natura umana e ne caratterizza l'indole, a dispetto

della moderna corrente conformistica, avversa a tutto ciò che possa essere e fare cultura.

È importante dunque che la Fondazione Varrone abbia messo a libera disposizione della cittadinanza una vera e propria cittadella culturale, non circoscritta a pochi, ma rivolta ad un pubblico eterogeneo, in base ad esigenze ed interessi specifici e diversificati. Ed è per questa ragione che la frase di Gadamer si adatta perfettamente ai propositi che animano l'iniziativa.

Le Officine si muovono agilmente tra tradizione e modernità, in linea con le esigenze di una società, come quella attuale, fortemente condizionata dal bisogno di essere costantemente aggiornata a livello di servizi offerti e quindi resa competitiva dal punto di vista informatico. Ma in questo caso l'avanguardia tecnologica ben si amalgama con la necessità di ricondurre tutto ad una dimensione più umana, alla portata di tutti.

Questa commistione di passato e presente, di tradizione e innovazione è ben evidente, infatti, all'interno della biblioteca: le postazioni multimediali sembrano come confondersi nelle travi di legno e nei dipinti che arricchiscono le pareti: tutto è armonia.

Con le Officine la Fondazione Varrone ha fatto in modo che Rieti potesse distinguersi positivamente, ancora una volta. Una scelta da premiare attraverso l'unico strumento in mano del cittadino: la partecipazione. Attraverso l'affluenza Rieti può dare prova che l'iniziativa della Fondazione non è stata vana; è dunque opportuno che la città sappia ripagare con l'adesione ad eventi e manifestazioni di alto spessore culturale, con una biblioteca gremita, quanto di buono è stato fatto.

Alla Fondazione Varrone va il plauso per aver reso possibile una realtà concreta e operativa. Ora spetta ai cittadini non vanificare gli sforzi di chi ha creduto fortemente in questo progetto e dimostrare che Rieti può essere competitiva anche sul piano culturale, perché sia attraente non solo per natura.

◀ Contrappunti

Bene la cultura ai privati, ma non chiamatelo servizio pubblico

Da tempo si discute sul ruolo dei privati nella cultura. Lo Stato, si dice, ha sempre meno soldi da investire su certe faccende. Dunque ben vengano le risorse private. Con il valido aiuto di qualche *moderno Mecenate*, potremo continuare a fare musica e teatro, allestire biblioteche, eccetera. E poi, si sostiene, questo mette in moto un circuito di virtuosa competizione tra pubblico e privato che finisce per fare il bene dei cittadini. Si può essere o meno d'accordo con questa impostazione. Molti la accettano nei fatti, come "segno dei tempi". La continua cessione di sovranità degli Stati all'*Europa delle banche*, in fondo, implica più o meno velatamente concessioni anche su altri fronti, cultura compresa. E poi, un certo buon senso fa pur sempre dire che è meglio mettere l'*apparato culturale* in mano ai privati che non averlo affatto. Purché – si sottolinea – i privati facciano *servizio pubblico*. Su quest'ultimo punto vale la pena soffermare l'attenzione. Cosa sia un "servizio pubblico" infatti, viene forse dato troppo per scontato. In un contesto democratico, si può dire corrisponda a spazi o funzioni capaci di accogliere, riconoscere e dare voce a qualunque orientamento. In fondo la democrazia è una procedura. Interpreta i saperi, le opinioni e gli atteggiamenti solo in senso quantitativo, a maggioranza. Di conseguenza è sempre aperta al rovesciamento dei rapporti di forza. Proprio per questo, però, – *in linea di principio* – il "pubblico" salvaguarda e offre

riparo anche al pensiero più critico o meno allineato. Si può dire lo stesso dei privati? Chi oggi dispone delle risorse e degli strumenti che rendono possibile la produzione culturale, sarà disposto ad accettare e farsi carico anche di atteggiamenti che mettono in discussione la sua stessa posizione? O piuttosto non preferirà ospitare e produrre una cultura che promuova, confermi e agevoli la sua egemonia sullo spazio pubblico? L'apertura di determinate opportunità culturali da parte di privati viene solitamente presentata come un mettersi al servizio dei bisogni (intellettuali, artistici, musicali...) della comunità. Mantenendo il controllo su ciò che mette a disposizione, però, rimane aperta la possibilità che il privato finisca il tirare acqua al proprio mulino, facendo leva sui bisogni che avrebbe dovuto soddisfare. Gli sforzi dei privati, *in quanto tali*, non sono da ostacolare o guardare con sospetto, anzi. La loro opera è certamente meritoria e va a vantaggio di molti. Ma se davvero si vuol disporre un servizio pubblico, l'unica strada è affidare alla collettività ciò che si intende offrire. Lo sappiamo che in mano al pubblico tante cose sono andate a *scatafascio*, e non è certo tempo di un rigurgito statalista. Ma solo così, sia pure attraverso lo strumento imperfetto della democrazia rappresentativa, si possono avere strumenti davvero liberi, capaci di dar vita a qualunque cultura.

D. F.

► Sudate carte / 2



Dagli appunti di Giorgio Di Fazi

Prosegue la pubblicazione a puntate, iniziata il numero scorso, del dizionario sabino-sabaudo ritrovato postumo tra le carte dell'Amb. **Giorgio Di Fazi** e fattoci avere dal Graf. **Biagio Domizi**.

Grilli «Di fuori, la notte stormiva nei gufi, nei grilli, nell'occhieggiare delle stelle».

Hegelianamente «Non potendomi dare alcuna risposta perché, hegelianamente, il reale è razionale, fu presa la scusa dell'ambiente, quasi si trattasse di un problema non politico ma nudamente catastale».

Incostanti «Urla, invocazioni, forsennatezze che affollavano, fino a sfondarli, gli incostanti limiti della ragione».

Latebre «Madri scarmigliate e figli avvinazzati dal terrore furono le ultime avvolgenti immagini che questo drappello di fascisti reatini potesse fissare nelle latebre dei propri sentimenti».

Mormorii «La sera è completa e s'articola su luci, ombre, mormorii, tellurismi della memoria che sommuovono un'epoca, un passato colorato di passioni».

Nido «Violini, fisarmoniche, chitarre, mandolini battevano la tastiera dei sonni accovacciando le rondini nel nido».

Ovunque «Si portava dentro come una febbre, come una disperazione vitalistica che non gli dava pace, che lo faceva essere ovunque».

Pomeriggio «I funerali si svolsero di pomeriggio con le ultime cicale non ancora scoppiate, acquattate sui platani».

► Attività



Una domenica in montagna

Il Cai di Rieti era tra gli organizzatori dell'evento che il 1 luglio ha visto cittadini ed appassionati raggiungere il Rifugio Sebastiani



di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

Quella di domenica è solo una delle tante proposte che il Club Alpino Italiano organizza durante tutto l'arco dell'anno.

Fabio Desideri è uno dei soci del Cai. «Il nostro lavoro – spiega – è stato incentrato principalmente alla comunicazione, alla formazione, alla sicurezza; il percorso intrapreso con l'educazione e la promozione alla frequentazione delle montagne, il mettere a disposizione delle istituzioni la nostra esperienza per una collaborazione fattiva e apprezzata, deve proseguire. Abbiamo fatto molti passi in avanti, ma ci sono ancora molti "sentieri" da percorrere: serve sempre più impegno ed una maggior partecipazione alla vita associativa della sezione, non ci possiamo fermare ora».

Molte le attività svolte durante tutto l'anno e che coinvolgono tantissimi appassionati.

Tutte le attività, dall'escursionismo all'alpinismo, dalla speleologia al coro, e inoltre quelle dei Seniores e dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, sono frutto di un lavoro di squadra, che rientra pienamente nelle finalità associative del nostro statuto. Questo concreto e continuativo impegno ci permette di mantenere e ancor più intensificare la diversificazione delle attività, prestando particolare attenzione alle aspettative di tutti i soci.

Una delle particolarità delle vostre iniziative è che spesso unite ambiente e cultura.

C'è il lavoro che da diversi anni stiamo svolgendo, e continueremo a svolgere, sotto il profilo culturale attraverso gli eventi "Montagne nel cuore" con la proiezione di film, incontri alpinistici, mostre.

E poi c'è anche il lato pratico.

Infatti vorrei ricordare la realizzazione della Nuova Carta Escursionistica dei Monti Reatini come pure il lavoro

svolto nell'ambito della segnaletica con la manutenzione dei 280 km della rete sentieristica ed il rifacimento totale della segnaletica orizzontale che verrà ultimata entro il mese di luglio.

Parliamo dell'alpinismo giovanile.

Nella storia del Club Alpino Italiano, i giovani sono stati sempre risorsa e obiettivo sensibile per la formazione etica e conoscitiva delle montagne, a iniziare da quelle del loro territorio d'appartenenza. L'idea del CAI è di promuovere la montagna in un'ottica più ecologica ed etica, quindi meno eroica, meno legata all'inclinazione alla conquista, valori che hanno contrassegnato l'alpinismo del XX secolo. Il programma continuativo e strutturato di escursioni con i ragazzi, alcune realizzate con la formula Family, è quindi mirato alla conoscenza dei percorsi escursionistici del nostro territorio.

In questi giorni sono molti i reatini ed i villeggianti che si avventurano in passeggiate anche ad alta quota. Quali sono le regole da seguire per vivere al meglio la montagna?

Per prima cosa vanno stabilite la tipologia e il grado di difficoltà di un percorso, informarsi poi sul percorso ed il territorio. Se non si ha una conoscenza diretta dei luoghi da attraversare, l'analisi preventiva servirà a raccogliere una serie di informazioni anche attraverso la documentazione cartografica e le guide.

► Panorama locale

■ Montagna ■

Un volo per la pace dalla vetta del monte Terminillo



C'era anche il sindaco Simone Petrangeli al rifugio Sebastiani, insieme ad altri arrampicatori e a molti bambini, tutti insieme per lanciare un messaggio importante, che ha poi dato anche il nome alla manifestazione organizzata dal Cai: facciamo pace con le montagne. E domenica 1 luglio, il Terminillo, con altre otto vette del territorio italiano è stato scalato per chiedere al Presidente Napolitano e alle istituzioni locali di vigilare affinché su Alpi e Appennini non vengano compiuti nuovi disastri

ambientali. Ad organizzare l'evento, oltre al Cai, anche l'associazione Mountain Wilderness Italia, con la LIPU. Evento che ha visto una grande partecipazione, anche di tanti bambini. E così il Terminillo ha per un giorno assunto un valore culturale, naturalistico, ecologico riconfermando come sia fondamentale il ruolo della montagna reatina in senso etico e spirituale con l'intento di sensibilizzare la comunità e formare le generazioni future riguardo all'ambiente ed al rispetto di ciò che li circonda. Ed eccoli i piccoli camminatori, quei bambini che si sono stretti attorno a "montanari" esperti che li hanno seguiti ed accompagnati durante tutto il percorso. E poi tutti ad ascoltare le parole del grande alpinista mantovano e himalaysta Fausto De Stefani, Presidente Onorario di Mountain Wildernees giunto proprio a Terminillo per partecipare all'evento. A fine escursione il volo di pace con la liberazione di una poiana, un giovane rapace femmina salvata dalla LIPU. Un gesto simbolico e carico di valori e anche di auguri per lo sviluppo e il rilancio del Terminillo nel rispetto dell'ambiente.

► Scuola



Lettera aperta di un papà "sconfitto"

L'intricata vicenda del "Dimensionamento scolastico" sta creando non pochi problemi

«Sono il padre "avvilito" di un figlio tredicenne della Sacchetti Sassetti e cosa dire? Pensavo anche di essere "attento" alla vita di mio figlio. Ho deciso, quindi, di prendere carta e penna e di scrivere quello che penso con la ulteriore consapevolezza che queste mie poche riflessioni non smuoveranno niente e nessuno».

Inizia così una lettera arrivata in redazione che pubblichiamo integralmente.

«Ho avuto la sciagurata idea – proseguo il documento – di andare a prenotare i libri del prossimo anno scolastico di mio figlio che frequenterà il terzo anno dell'Istituto Sacchetti Sassetti. Almeno così credevo. Amara sorpresa: mio figlio farà parte del nuovo Istituto di Villa Reatina.

Per quale mistero?

Allora, molto risentito, mi rivolgo

al Sindaco, al Presidente della Provincia, all'Assessore Antonacci, all'assessore Sentinelli e ai Dirigenti degli Uffici Scolastici preposti e a quanti operano nelle scuole per chiedere: chi mi ha ufficializzato questa nuova situazione? Non ho avuto nessuna comunicazione scritta che lo comprovasse. Allora perché devo conoscere il futuro scolastico di mio figlio, deciso peraltro da altri e non da me, soltanto da un'anonima libreria che, con un sorriso, mi guarda come se fossi il padre più smemorato di questa terra, che non ricorda nemmeno la scuola frequentata dal proprio figlio?

Nulla mi è stato detto in proposito: dove sono i miei diritti di padre che iscrive il proprio figlio presso una scuola media, chiedendo che vi sia garantito, all'atto dell'iscrizione, un percorso formativo valido per un triennio? Mi sento calpestato nella mia libertà e dignità di essere umano capace di prendere decisioni in merito al percorso scolastico di un figlio senza che queste cambino in itinere per capricci altrui (nascosti dietro paroloni quali "dimensiona-

mento scolastico").

Ed ancora: quest'inverno, guardando negli occhi mio figlio, che non capiva bene il perché di come una illogica Delibera Regionale avesse potuto smembrare la sua Scuola, ho spiegato che i genitori sulla base della Costituzione Italiana, che tutela la libertà di scelta, avrebbero potuto appellarsi a questa irrazionale situazione e così è stato: affiancando Comune e Provincia abbiamo combattuto, in quello che ci sembrava un interesse legittimo leso, e così è stato: il T.A.R. a maggio ha prodotto una sospensiva che ci dava "in qualche modo" una splendida ragione : sospesa la Delibera, sospesi tutti i suoi decreti attuati e allora? Che significa? L'Ufficio Scolastico Provinciale non ha letto questa sospensiva?

Il nostro Comitato Genitori ha notificato a tutti questa sospensiva: singoli Presidi, singoli Uffici Scolastici Provinciali e Regionali, abbiamo battuto i pugni su qualunque scrivania ci è stata posta davanti; quindi mi chiedo perché un provvedimento giurisdizionale viene ignorato come niente fosse? A cosa serve fare un ricorso al T.A.R.? A spendere soldi pubblici e privati? Oppure è gratis? Come si può così sfacciatamente dimenticare questo? Le istituzioni ricorrenti dove sono? Cosa stanno facendo?

Come padre, francamente, mi sento preso in giro. E forse un po' da tutti. Abbiamo chiesto continuità didattica per i nostri figli, abbiamo urlato che il percorso formativo dei nostri figli fosse continuativo e con gli stessi insegnanti; siamo stati rassicurati dalle nostre Istituzioni Locali, dai nostri Assessori e siamo stati difesi con le unghie dai nostri avvocati, ma per ottenere che cosa? Il TAR ha esplicitamente ammesso che qualcosa non andava, ma a cosa è servito se tutto procede come nulla fosse? Il Comune e la Provincia dove sono?

E proprio oggi che l'Ufficio Scolastico Provinciale pubblica trasferimenti e nuove cattedre, apprendo ulteriormente che lo smembramento non è un brutto sogno ma una sgradevole realtà imposta dall'"alto". Come guardare negli occhi mio figlio e continuare ad insegnare il valore di una giustizia che fa il suo corso, quando è così palesemente visibile agli occhi di tutti il contrario? Forse tutti sperano che l'estate, il caldo, offuschino così tanto le menti da far dimenticare l'incoerenza di una sospensiva emanata dal T.A.R. e la razionale volontà dell'Ufficio Scolastico Provinciale di "ignorarla"?

Ci sono anche delle regole...

Sono regole semplici, dettate dal buon senso e dall'educazione civica come non abbandonare i rifiuti nell'ambiente, non danneggiare alberi, non raccogliere fiori, non accendere fuochi, se non nelle aree attrezzate e ricordatelo, non uscire mai dai sentieri.

Perché iscriversi al CAI?

Diventare soci dà a tutti opportunità e vantaggi nel frequentare e fare attività in montagna e di viverla a 360°. Siamo un'associazione che da anni opera sotto i tanti e vari aspetti tecnici, culturali ed ambientali. Si può partecipare ad attività all'aria aperta e in montagna stando con un budget sempre molto contenuto.

Chiudiamo parlando del coro del Cai.

Il gruppo è nato nel 1994 su iniziativa di alcuni soci della sezione di Rieti durante una gita in montagna. Il Coro rappresenta nella nostra provincia una entità unica per il genere di repertorio musicale eseguito. Canti popolari e della montagna, costituiscono l'ossatura del nostro repertorio e rappresentano un patrimonio culturale rivelatore dell'evoluzione spirituale, sociale e culturale delle nostre origini.

▪ Scuola e Volontariato ▪

I progetti del volontariato per le scuole della Regione Lazio

Anche quest'anno sono usciti i cataloghi con la raccolta dei progetti di oltre 300 associazioni attive nella Regione Lazio. L'iniziativa promossa dal Consiglio regionale del Lazio e dai Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio Cesv e Spes prevede 5 cataloghi, i cui contenuti variano a seconda della provincia di riferimento, realizzati nell'ambito del progetto Scuola e Volontariato e destinati a dirigenti, professori e studenti degli istituti. La pubblicazione chiamata *Cambiando Registro* contempla, scheda per scheda, tutte le proposte associative, al fine di individuare e scegliere le attività più adeguate ai Piani di Offerta Formativa. Obiettivo dell'iniziativa è arricchire l'offerta scolastica ed educativa rivolta agli studenti per quanto riguarda l'anno scolastico che verrà.

▪ Musica ▪

Sabato 14 luglio arriva "OA Music Festival"

L'Officina dell'Arte e dei Mestieri di Rieti organizza la prima edizione del concorso musicale "OA Music Festival", dedicato alle band emergenti. A suonare saranno i seguenti gruppi: *Havisham, Brooks of Sheffield, Hike, Beta Version, Alyon*. La band vincitrice si aggiudicherà la realizzazione di un videoclip, 100 copie con bollino SIAE e la promozione del loro cd sui canali televisivi e radiofonici locali. Il Concorso, inserito tra le attività dell'Officina dell'Arte di Rieti, ha come obiettivo la valorizzazione le capacità di gruppi emergenti che siano meritevoli per le loro qualità artistiche, musicali, letterarie e interpretative. La manifestazione avrà luogo sabato 14 luglio 2012 dalle ore 17.30, nel piazzale antistante l'Officina dell'Arte, in viale Maraini 75.

▶ Trasporti



Cotral: inefficienza totale

Da tempo il servizio non è più all'altezza delle esigenze della popolazione reatina



di **Saveria Fagiolo**
redazione@frontierarieti.com

Non si placano le polemiche attorno al servizio dell'azienda Cotral; l'ultima sconcertante vicenda risale alla giornata di martedì 26 giugno quando, a causa della scarsa disponibilità delle vetture, quasi tutti in riparazione per problemi meccanici, nel tragitto Roma - Rieti, sono state soppresse ben 3 corse su 5.

Niente di nuovo sotto il sole; è da tempo che il servizio non è più all'altezza delle esigenze della popolazione reatina, arrecando non pochi disagi ai pendolari costretti a ripiegare su mezzi di fortuna. Quanto successo martedì 26 ha dell'eclatante: delle uniche due corse rimaste, solo una, quella

delle 17.10, compiva il tragitto dell'Autostrada A1, che, ovviamente, è stata presa d'assalto. I posti in piedi, che di norma non possono superare il numero di 14, andavano ben oltre il limite imposto, con l'aggravante che ad ogni fermata questi aumentavano a dismisura, costringendo il controllore a fermare l'autobus invitando, chiunque fosse disposto, ad abbandonare la corsa per poter permettere ad altri, probabilmente con esigenze più impellenti, di salire. Invano.

All'interno del mezzo i passeggeri iniziano a far trasparire i primi segnali di nervosismo, di insofferenza per una situazione al di là di ogni immaginazione: fermi sotto il sole cocente di giornate estive all'insegna di *Caronte*, senza aria condizionata, stipati

l'uno all'altro, e costretti a rimanere bloccati ad ogni fermata per poter permettere ad altri di salire ulteriormente, in barba ad ogni norma vigente in materia di sicurezza. Infatti a Ponte Salario, l'autobus è stato costretto ad alzare bandiera bianca; le porte del mezzo non si chiudono per la calca di gente e non si può ripartire.

Dalle 17.37 alle 18.50 gli sfortunati pendolari sono rimasti in quella situazione, immobili nell'inadeguatezza più totale, nel disagio e nella desolazione. Solo alle 18.50 il controllore decide di chiamare in direzione e di farsi mandare un altro mezzo da Monterotondo da supporto a quello presente e alla domanda dei passeggeri, alla ricerca disperata di spiegazioni e rassicurazioni, la risposta è stata uno sconcertante e del tutto inappropriato «*stiamo aspettando che succeda qualcosa che cambi gli eventi!*».

Quanto ancora i pendolari reatini devono sopportare questa situazione di inefficienza e di degrado totale? Fino a che punto la Cotral può spingersi oltre? Può Rieti aspirare a servizi migliori, moderni, alternativi, all'altezza di una città del XXI secolo? Sono queste le domande che corrodono la mente dei passeggeri che ogni giorno devono fare i conti con disservizi del genere, nonostante abbiano pagato per ricevere in cambio un servizio che raggiunga almeno la sufficienza.

La pazienza, si sa, è la virtù dei forti, e quanta ne hanno avuta e ne hanno i pendolari reatini!

▶ Problemi



La situazione delle aziende reatine continua ad essere critica e la vita dei lavoratori è sempre sul filo del rasoio



di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

Questa volta si parla di Solsonica con l'Amministratore Delegato, **Paolo Mutti** che, durante l'incontro nella sede di Unindustria, ha espresso le sue perplessità e problematiche alle segreterie Provinciali di Fim, Fiom, Uilm, Ugl Rsu aziendale.

Ed è stato proprio Mutti a parlare «*delle gravi problematiche economi-*

▶ Panorama locale

■ Leonessa ■

Murati vivi



Questa è la triste condizione in cui si trovano diverse attività commerciali una decina di famiglie che abitano in Piazza 7 Aprile a Leonessa. Tutto ha avuto inizio nel mese di Novembre 2011, quando sono iniziati i lavori commissionati dal Comune di Leonessa per il risanamento delle abitazioni del centro storico, consistente nella

riqualificazione delle facciate della centralissima Piazza 7 Aprile. Lavori che a leggere il cartello di cantiere si sarebbero protratti per massimo 4 mesi, ed invece, ancora oggi a lavori pressoché ultimati, anziché veder smontati i ponteggi si assiste alla sostituzione dei teli di protezione, segno evidente che non vi è al momento alcuna intenzione di porre la parola fine a questa odissea. Turisti e residenti, attività commerciali e ristoranti vivono quindi una situazione al limite del paradossale con intere famiglie che vivono da mesi murate vive nelle proprie case senza vedere la luce del giorno potersi affacciare in una piazza che può essere, a pieno titolo, definita come una delle più belle del centro Italia e dove oggi purtroppo, anche grazie a questa particolare condizione, le attività commerciali stentano a sopravvivere. Un altro bell'esempio della capacità tutta italiana di rispettare i tempi di esecuzione delle opere.

P. C.

■ Iniziative ■

Dall'11 al 25 luglio: "Rieti sulle punte"

Nella splendida cornice del Chiostro di San Francesco nasce "Rieti sulle punte", rassegna internazionale di danza promossa dalla Regione Lazio, dall'ATCL - Associazione Teatrale tra i Comuni del Lazio e dalla Dance Art Production. La rassegna programmata dall'11 al 25 luglio 2012 è ideata e diretta da Piero Fasciolo, coordinata da Simone Lolli con la consulenza artistica di Valentina Marini e prevede la realizzazione di ben otto spettacoli (classici, moderni, Hip Hop) con compagnie di livello nazionale ed internazionale. Testimonial della manifestazione è Gabriele Rossi, ballerino coreografo e attore di successo che per ben due volte ha vinto il Concorso Internazionale di Danza Città di Rieti.



che riguardo all'esposizione con le banche e dei dubbi relativi al quinto conto energia, del quale ancora non si conosce la stesura finale».

Da qui la necessità di una serie di azioni proposte dall'azienda stessa come quella legata all'installazione di una stazione automatica per saldare i moduli, una miglioria tecnica che sicuramente porterebbe al miglioramento produttivo e della producibilità. Inoltre ha parlato anche della settimana corta per tutti gli indiretti non legati alla turnazione a ciclo continuo.

Sulle proposte avanzate intervengono i sindacati che sollevano dubbi e perplessità. Il primo ad intervenire è **Franco Camerini** della Uilm-Uil che non si trova d'accordo sulla scelta di «fronteggiare l'incalzare di questa fase critica riducendo le risorse umane, fino a ieri punto di forza di un'azienda che puntava

Oltre alla partecipazione di Compagnie di Danza di grande prestigio sono state inserite performance di alcune scuole di danza della città che hanno sempre dato prova di serietà e professionalità. L'evento tersicoreo gode del prestigioso patrocinio del Comune di Rieti – Assessorato al Turismo, Culture e Promozione del territorio, della World Dance Alliance Europe – Organizzazione Mondiale per la Danza, nonché della Provincia di Rieti – Assessorato alla Cultura, della Fondazione Flavio Vespasiano, della Prefettura, di ASCOM-Confcommercio, e di Mediascena Europa.

sull'adattabilità e le competenze dei lavoratori». Con lui tutta la Uilm che ha manifestato la propria preoccupazione per il futuro di Solsonica definita «unico punto di luce di una provincia che da tempo brancola nel buio». Da qui l'invito a scegliere iniziative diverse che non puntino al ridimensionamento dell'organico.

«Con le proposte avanzate da Mutti – dice Camerini – come per esempio la stazione automatica, verrebbero cancellati in un colpo solo trentacinque posti di lavoro, trenta alle postazioni di saldatura e cinque al posizionamento. E come se non bastasse l'introduzione della settimana corta volta a ridurre il cumulo delle ferie non credo riuscirebbe a depurare il monte ore ferie di circa 12 giorni pro capite. Per questo ci domandiamo se questo provvedimento sia il migliore».

Anche **Luigi D'Antonio**, segretario generale della Fiom Cgil affronta la vicenda definendo quella della Solsonica «una situazione delicata». La Fiom interviene in merito all'incontro, definendolo «importante perché è servito ad approfondire la situazione aziendale e le prospettive per il futuro».

«L'Amministratore Delegato – dice D'Antonio – ha descritto la situazione aziendale e le problematiche che deve affrontare a causa della continua contrazione dei prezzi e alla difficoltà a competere in un mercato sempre più difficile come quello del fotovoltaico. Difficoltà che si è accentuata a causa dell'insicurezza che in questo settore hanno dato i vari Governi emanando in ben sette anni cinque conti energia».

Sono ormai alcuni mesi che la Solsonica chiude i bilanci in perdita e questo nonostante si produca a pieno regime con fatturati elevati, ma non basta. Da qui la necessità, come sottolineato da Mutti, della stesura di un piano di intervento che possa ridurre i costi per ristabilire un corretto equilibrio finanziario.

«La Fiom – dice il segretario generale – dopo aver valutato le proposte esprime preoccupazione per la situazione che si è determinata. Quindi ritengo sia indispensabile che l'Azienda presenti il prima possibile un piano di rilancio per la Solsonica dove al primo punto dovrà esserci la salvaguardia dei posti di lavoro. È chiaro che non accetteremo un'azione basata esclusivamente sul taglio dei costi. Anche perché sono stati i lavoratori stessi a scommettere molto su questa Azienda, con grandi sacrifici, che oggi non possono essere vanificati».

Il corpo estraneo

di Aimone Filiberto Milli



Fare cassa con l'Imu o con l'evasione fiscale?

Due i grossi temi-problemi sociali e d'immagine che sono di fronte all'Amministrazione comunale: l'aumento dell'Imu prima casa, l'evasione fiscale. Sono temi-problemi non soltanto ampiamente sociali ma d'immagine, ossia caratterizzanti la identità di un'Amministrazione comunale. Sia il contenuto sociale che l'aspetto propriamente identitario è stato messo in evidenza dalla Cgil il cui segretario generale, **Tonino Pietrantoni**, nel chiedere la sospensione dell'Imu «per una riconsiderazione critico-sociale della iniziativa comunale che tenga conto delle realtà sociali dei proprietari di case», collega tale «riconsiderazione» ad una politica che abbia come obiettivo la individuazione di quella evasione fiscale che, al di qua di una precisa e non ancora attuata strategia operativa, si pensa abbia il suo radicamento e la sua fioritura tra le pieghe sociali dell'area comunale. Quindi, ove lo sconsiderato aumento dell'Imu prima casa (dal 4 al 6 per mille) sia dovuto alla necessità di fare cassa per il grosso debito avuto in eredità dalla precedente Amministrazione, la Cgil collega tale necessità alla individuazione ed al conseguente annullamento della evasione fiscale ritenendo un comportamento socialmente blasfemo caricare il «fare cassa» sulle spalle del singolo possessore della prima casa che spesso viene individuato in persone che magari, sostiene Pietrantoni, «hanno già sulle spalle il mutuo da rimettere alla banca e contratto proprio per farsi una casa, oppure pensioni al disotto dei mille euro o, caso estremo, persone senza più lavoro».

Quindi un collegamento diretto tra la richiesta di una «sospensione» dell'Imu, in attesa di una verifica sociale dei soggetti sociali interessati, ed un organico e fattibile Piano per la individuazio-

ne di quella evasione fiscale che un istintivo «sentire» della massa popolare ritiene annidarsi in quei «poteri forti» che, gira gira, risultano sempre essere i detentori dell'effettivo potere che conta. Un «sentire», questo del popolo e del comune contribuente, (indipendentemente dalla sua giustizia) che lo stesso «popolo» troverebbe incongruo e socialmente contraddittorio in riferimento ad una Amministrazione «di sinistra» nata e quasi plebiscitariamente voluta con il determinante consenso elettorale dallo stesso «popolo» che, nel votare il sindaco Simone Petrangeli, ha inteso votare non per «un» rinnovamento ma per «il» rinnovamento che abbia le caratteristiche sociali e politiche non del generico rinnovamento formale e quindi di facciata ma decisamente strutturale e che incide sulle radici stesse delle distorsioni sociali. Finora invece, con l'aumento dell'Imu prima casa e con una evasione fiscale inverificata, quel «rinnovamento» promesso sembra di là da venire tanto che la Cgil, per la sua stessa funzione sindacale, è costretta a chiedere al Comune una «sospensione» di tale considerevole aumento che verrebbe attuato al di fuori di una precisa analisi sociale e di reddito dei vari proprietari della prima casa. Soltanto la Cgil oppure anche gli altri sindacati come i contribuenti sperano? Quando Pietrantoni propone lo stop all'aumento collegando complanarmente la necessità di una seria azione per la individuazione della evasione fiscale (che l'immaginario urbano è portato ad individuare nei «poteri forti» che la farebbero sempre da incontrastati padroni), incarta tale proposta nel principio della «equità» mentre ritiene che sì, il rigore possa avere i suoi giusti scopi «purché abbia come propria base morale e sociale il principio della equità».

► Messaggio del Vescovo



L'estate delle occasioni

Il tempo delle vacanze? Occasione per cercare il Signore e compiere opere di bene

Torna la bella stagione e il desiderio di riposo e di "felicità". I nostri centri della periferia della Diocesi si ripopoleranno di persone da anni emigrate in altri luoghi, ma rimaste sempre legate alla loro terra di origine.

Con grande affetto saluto quanti tornano nella nostra terra e manifestano tutta la mia vicinanza a coloro che resteranno qui in Città e in Diocesi e non potranno godere delle vacanze, anche per mancanza di opportunità e di denaro.

Siamo nell'Anno che la nostra Chiesa ha dedicato all'Eucaristia e

nutro il vivo desiderio che nelle nostre comunità si favoriscano occasioni di adorazione, semplice o solenne, del Santissimo Sacramento, catechesi, incontri di ascolto della Parola e di formazione, si coinvolgano i giovani con iniziative di svago e di spiritualità, anche in occasione delle numerose festività popolari che daranno vita ai nostri centri.

Siamo anche nel decennio dell'educazione che la Chiesa italiana promuove, proprio per stimolare una maggiore attenzione verso i nostri giovani, e dunque auspico che gli adulti si facciano

promotori di attività formative proprio per sostenerli nella crescita e nella fede.

Essi sono la ricchezza della Chiesa e della Società e possono veramente essere protagonisti nel futuro se cresceranno in famiglie e comunità unite e sane, in cui il dialogo sia la prima e principale soluzione ad eventuali conflitti tra i coniugi e tra genitori e figli.

L'attenzione ai giovani e alle famiglie deve essere il primo impegno delle parrocchie, senza lasciare nulla di intentato; ogni attività, tuttavia, deve trovare la sua origine e il suo compimento nella preghiera, nell'adorazione e nella

riflessione.

Invito tutti gli ospiti, i villeggianti e i residenti ad apprezzare la nostra natura e a scoprire nei nostri centri ricchi di storia e di tradizioni le orme inconfondibili di un cristianesimo vissuto e radicato, che non è solo un fatto del passato, ma che è la vera anima di ciò che noi siamo e di ciò che possiamo essere in avvenire.

In questo delicato momento della crisi economica che tocca tante famiglie e tanti giovani è necessario un supplemento di volontà e di impegno per alleviare le tante povertà e i disagi che emergono, prima che sia troppo tardi.

La Chiesa deve essere il luogo dell'accoglienza e della vicinanza, soprattutto quando le difficoltà aumentano e sembrano addirittura insormontabili.

Un augurio speciale sento di rivolgerlo ai nostri anziani, a quelli che vivono soli o che sono accuditi nelle case-famiglia o nelle case di riposo: ad essi non manchi la mia speciale benedizione e per essi nessuno faccia a meno di una parola di conforto e di un gesto di riconoscenza e affetto.

Ogni giorno nella celebrazione della Messa e nella recita del Breviario porto con me, davanti al Signore, tutte queste necessità e sento che possiamo fare molto per dare un po' di sollievo a chi è nel bisogno.

Il riposo estivo sia per tutti e per ciascuno occasione favorevole per cercare il Signore e per compiere opere di bene.

✠ **Delio Lucarelli**
Vescovo

► Fede e dintorni

■ Pia Unione di S. Antonio ■

Un primo bilancio del giugno antoniano



Il Consiglio Direttivo della Pia Unione S. Antonio di Padova si è riunito per tracciare un primo bilancio del Giugno Antoniano Reatino 2012, conclusosi lunedì 25 giugno.

«Siamo molto soddisfatti – ha affermato il priore

Marino Flammini – perché, nel contesto del nostro anno giubilare confraternale, abbiamo saputo riconfermare il senso di servizio alla popolazione dei devoti del Santo, tipico della Pia Unione S. Antonio. Dalle celebrazioni liturgiche alle iniziative culturali, a quelle artistiche (su tutte, i concerti della Banda dell'Esercito e dei Tiromancino), senza dimenticare gli infioratori ospiti della nostra città, la partecipazione è sempre stata costante e in crescendo: ciò significa soprattutto l'attenzione della gente di Rieti verso la Pia Unione stessa e alle diverse occasioni, anche formative, che vengono messe a disposizione per una autentica elevazione delle coscienze. Ciò – ha concluso Flammini – ci ha permesso di attuare interventi di solidarietà verso chi è nel bisogno e chi presta assistenza nei confronti dei più svantaggiati: una risposta concreta a quanti, talvolta, guardano verso le attività della Pia Unione con spirito di sufficienza o scetticismo. Il Giugno Antoniano Reatino è la festa di Rieti e dei Reatini: per questo ringrazio le

amministrazioni comunale e provinciale, gli altri enti e privati che con il loro sostegno hanno fatto sì che ancora una volta, soprattutto nel momento della Processione dei Ceri, il nome e l'immagine di Rieti si stagliassero senza ombre e con orgoglio».

Anche il Cappellano, don Roberto D'Ammando, ha inteso esprimere il suo pensiero: «Ho molto apprezzato la compostezza della popolazione nella partecipazione alle diverse e qualificate azioni liturgiche. Compostezza unita a un clima di preghiera che hanno qualificato la devozione verso Antonio di Padova, vero intercessore nei confronti di Dio Padre. Né – ha soggiunto don Roberto – dimentico la massa di giovani che ha affollato la chiesa di S. Francesco, richiamata da quel gigante della Chiesa universale che è proprio S. Antonio: un segno di grande speranza per il nostro futuro, a dimostrazione che il rinnovamento posto in essere nello scorso mese di gennaio, ha colto nel segno. Ora la Pia Unione deve solo continuare in questa direzione».

► lettere alla redazione

Mi permetto di avanzare una osservazione: come mai le pagine di «Frontiera» ospitano solo firme ricorrenti, autrici di lunghi testi? Se il problema per chi inoltra una propria prospettiva, a meno che sia assolutamente sconclusionata o eversiva, sta nella lungaggine del testo si può rimediare! Credo che sollecitare l'esercizio del pensiero su argomenti anche i più vari possa essere già una bella prospettiva, sia per i lettori, sia per chi scrive, nell'intento di creare una

rete di contatti anche tra chi la pensa in modo diverso dal nostro e non in conformità alla cultura dominante, della quale, peraltro, ci lamentiamo tutti per essere massificante e superficiale oltre che deresponsabilizzante. E questo proprio perché spesso le fonti di informazione e i mezzi di comunicazione sono in mano a lobby autoritative e immobiliste. L'esigenza da sviluppare secondo me è il dialogo. Scusate lo sfogo.

Maria Laura Petrongari

Pubblichiamo le osservazioni della Signora Petrongari che in parte condividiamo. Fare un settimanale non è facile. I mezzi informatici ci aiutano molto, ma spesso ci fanno anche perdere qualche pezzo; dunque può succedere che un contributo ci sfugga. Quanto alla lunghezza, mediamente vanno bene 4000 caratteri o meno (una pagina Word scritta in corpo 12); altrimenti il pezzo diventa poco leggibile e digeribile.

Dall'esterno riceviamo raramente pezzi di cronaca. Questi, solitamente, vengono pubblicati "freschi", anche perché altrimenti non avrebbero senso. Più spesso riceviamo le più varie riflessioni su argomenti a piacere. Può capitare che occorra attendere del tempo perché vengano pubblicate. Cerchiamo di tenere (ma non sempre ci riusciamo) una certa unità tematica ogni numero. Se possibile quindi, diamo spazio al materiale che meglio risuona (magari contestando) l'argomento della settimana.

Scontata questa impostazione, «Frontiera» è aperta ad ogni idea, purché rispettosa delle singole persone; non sarà proprio rispettosa dei peccati, ma dei peccatori sì. «Frontiera» non esita a denunciare gli errori, ma ci spiace se gli erranti se la prendono a male, sentendosi segnati a dito. Sappiamo che molte idee espresse da queste pagine non sono state ben accolte, ma il modo migliore di contestare non è quello di starsene in silenzio, ma di parlare e scrivere. Sul sito o sul cartaceo, abbiamo sempre pubblicato le proposte e le risposte dei lettori. Ci capita di "rintracciare" le idee di «Frontiera» sulla bocca e negli scritti di politici e pensatori di varia estrazione, anche se la testata non viene citata. Non può che farci piacere. Vuol dire che le idee circolano. Questo vale per il mondo ecclesiale e per quello sociale. Ringraziamo i lettori e i tanti collaboratori che sentono di poter dire giustamente la loro.

Massimo Casciani

► l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

Quel che resta

► segue da pag. 7

Nella cripta di alcune grandi basiliche spesso c'è il corpo di vescovi e santi; dai paramenti solenni emergono scheletriche mani, un teschio o altre parti del corpo; capita di vedere turisti con lo sguardo di chi proprio non si capacita di come si possa mettere in mostra uno scheletro (pensiamo a Sant'Ambrogio di Milano); diamine ci sono anche i bambini che si potrebbero impressionare! Per tutta la cristianità pre moderna non era affatto così. Anzi, la reliquia rivestiva un'importanza tale che per essa si combattevano battaglie, si costruivano basiliche in posti molto complicati perché proprio lì c'era una tomba di martire, si frantumavano le ossa in modo tale che più chiese ne potessero avere una particella. Ogni altare aveva un piccolo vano in cui era cementata una reliquia (succede ancora, ma quasi nessuno ne nota l'importanza) e i luoghi di culto si concepivano letteralmente «fondati» sulla reliquia. Esattamente sopra quel sarcofago di vetro con il santo generalmente c'è l'altare della basilica, sormontato dal ciborio, e più in alto ancora la cupola; è una linea ascensionale che dai resti di un uomo santo sale alla mensa intorno alla quale la comunità celebra la coena Domini, poi al baldacchino che glorifica Cristo presente, fino alla volta di mattoni che anticipa quella celeste. Ma alla base ci sono quelle ossa. Letteralmente «reliquia» significa «ciò che è rimasto»; non nel senso degli avanzi, ma del lascito,

dell'eredità, del permanere nel tempo di una cosa che è stata importante. Ora, la devozione alle reliquie che ha caratterizzato intensamente molti secoli cristiani dice che ciò che è rimasto del cristianesimo in modo così vitale da poter essere messo a fondamento di una basilica è il frammento del corpo di un uomo che il cristianesimo ha vissuto in maniera eccezionale (il santo) e ne ha testimoniato la verità fino a sacrificare per esso la vita (il martire). Stiamo parlando di cose, di persone, di pezzi di esistenza che si palpano e si baciano, di una ininterrotta catena di fatti che dal presente tornano al passato fino a toccare fisicamente la mano di Giovanni che ha battezzato Gesù. La modernità, di contro, pensa che il lascito del cristianesimo sia un'idea, una predicazione, un contenuto di valori e di principi. Col risultato che l'avvenimento passato è sempre più lontano e quelle idee e valori interpretabili a seconda delle mode vincenti e dei pareri personali. In fondo, di quello che accadde, non «resta» niente. Mentre anche una sola falange di mano è così concreta che, venerandola, uno si vede davanti agli occhi Gesù nel Giordano e il severo cugino che grida: «Ecco l'Agnello di Dio». Non è mera superstizione, ma l'espressione sincera e vivida di una fede concreta che a distanza di secoli ha bisogno di non far disperdere il senso di una memoria che dà il motore al presente. Così la crescita di partecipazione ai pellegrinaggi come a Lourdes, Fatima, Medjugorje. Per andare ad abbracciare i segni di una storia che non muore mai.

■ Segnalazioni ■

Una discarica vicino alla chiesa dei SS. Martiri (sec. XI)



A Piediserra, frazione di Rieti, da tempo abbiamo notato, accanto al cassonetto dell'immondizia posto – inopportuno – al margine della Strada Cerchiara-Piediserra-via Tancia (all'incrocio con il viale d'ingresso alla Chiesa dei SS. Martiri ed all'attiguo cimitero di Cerchiara) una "discarica" di divani, reti da letto, materassi e altri oggetti fuori uso. È un atto incivile in questo "civilissimo" secolo! I possessori di tali oggetti avrebbero dovuto ed hanno il dovere di chiedere (anche se a pagamento) l'intervento del Comune! È un'azione ignobile che offende coloro che

rispettano le normative vigenti e, in particolare è un atto abominevole perché ciò avviene nei pressi di una antica Chiesa dell'anno mille restaurata dalla Sovrintendenza alle Belle arti e Beni culturali. È una Chiesa riportata in molte importanti pubblicazioni storiche, religiose e turistiche mondiali. Con tale ignobile gesto si annullano anche i valori morali, umani, spirituali e affettivi in memoria dei defunti sepolti nel Cimitero di Cerchiara, città dei Papi, ricca di storia. Con tale nota denunciemo alla Amministrazione comunale, alle Autorità delle varie competenze, ai Vigili Urbani di Rieti, ai Carabinieri, alla Polizia di Stato ed al Corpo Forestale, tale incresciosa situazione chiedendo l'immediato spostamento del cassonetto dei rifiuti, la rimozione degli oggetti abbandonati e un'attenta ricerca dei fautori abituali! Al personale della nettezza urbana che ogni giorno transita da detta strada l'invitiamo a comunicare immediatamente ai superiori queste situazioni!

Franco Greco

■ Anniversari ■

Giubileo sacerdotale di Mons. Giuseppe Molinari

Sotto la nuova capriata della navata centrale della Basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila, mons. Giuseppe Molinari, arcivescovo metropolitano della vicinissima diocesi e per sei anni vescovo di Rieti, dal '90 al '96, ha fatto il suo ingresso nel pomeriggio di venerdì 29 giugno accolto da una folla di fedeli e di estimatori, per celebrare solennemente il proprio giubileo sacerdotale, insieme a numerosi arcivescovi e vescovi d'Abruzzo che lo accompagnavano, al clero aquilano ed a quello reatino. Tra gli Ordinari c'erano il presule emerito della diocesi di Viterbo, il reatino mons. Lorenzo Chiarinelli, e i rappresentanti del Vescovo Mons. Delio Lucarelli, dispiaciuto di non essere potuto intervenire, perché impedito.

Contributi



L'Eucarestia, la carità e la gestione dei beni comuni

Una riflessione sotto il segno dell'Anno Eucaristico Diocesano



di **Maria Laura Petrongari**
redazione@frontierarieti.com

La parola Carità esprime, tra le altre cose, il concetto di restituire a qualcuno il bene ricevuto e non come si pensa semplicisticamente dare riscontro con una mera parola di cortesia. Prima del gesto di consegnare ad un altro un bene che a questi fa piacere o necessita di ricevere, sovviene la condizione dell'avere, il donante, a suo tempo già ricevuto qualcosa che sente il bisogno di riconsegnare. Da ciò si comprende il percorso del sentimento e del gesto che è alla base della carità. Ma non tutti lo percepiamo.

Infatti in molti crediamo che la carità non nasconda un vero ringraziamento, il quale presuppone come detto, il rendere qualcosa perché la si è avuta in precedenza, dalla stessa persona a cui la doniamo oggi. Si pensa alla carità come semplice beneficenza cioè fare un qualche bene a qualcuno. Invece la carità è il gesto di riconsegna ed è qui il suo grande significato nella società civile: è un bisogno spirituale ed un dovere morale che si traduce in valore materiale. Il concetto è nel senso che il bene viene ricevuto da chi ne ha bisogno più di noi,

che poi è lo stesso a cui tale bene o il frutto dello stesso è stato in vari modi sottratto. Ciò fa pensare alla condivisione delle risorse primarie e che tali risorse sono originariamente e naturalmente attribuite a tutti gli uomini in pari misura e perciò vanno salvaguardate perché bastino a tutti con un accesso ad esse secondo principi di pari opportunità.

Il senso cristiano della Eucarestia, a mio parere, sta nel condividere la Grazia Divina col Divino, sta nel rendersi reciproco dono tra Dio e gli uomini suoi figli. La condivisione fraterna ed effettiva dei beni essenziali alla vita e la raccomandazione di essere l'uno per l'altro sostegno e condivisione concreta come Gesù, figlio di Dio ha fatto con noi uomini mortali.

Mangiare insomma alla stessa tavola lo stesso pane, tutti in parti uguali. Dio che offre suo Figlio nutrimento della nostra anima e noi figli che lo accogliamo nella Eucarestia, nel ringraziamento appunto.

È la vita che si nutre di sommo reciproco amore universale condiviso tra tutti in un rapporto in cui nessuno, neppure lo stesso Dio, si pone in una posizione di supremazia rispetto all'altro, è la Santa Comunione.

Reportage



A Gerico nel Monastero della Quarantena

Il fascino di Gerusalemme e di tutto Israele / 2

Pubblichiamo la seconda parte dell'ampia cronaca del viaggio in Terra Santa compiuto dalla prima comunità di S. Agostino



di **Ottorino Pasquetti**
redazione@frontierarieti.com

prosegue dal numero precedente

La carrozzabile che stavamo percorrendo termina ad Amman, in Giordania, dove c'è re Hussein. Sul bordo viario di sinistra si delineava il canale dell'acquedotto che fu costruito dai romani e che ancora serve ai palestinesi di Gerico. Vi scorre acqua buona che viene da Gerusalemme e disseta. Sul pullman di Juan, tutti però pensarono a quello che disse Gesù riguardo all'acqua: «Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente che zampilla per la vita eterna».

Nel '98, anno del primo pellegrinaggio durato dieci giorni, a capo del governo di Israele c'era Benjamin Netanyahu detto Bibi, che dalla copertina del The Jerusalem Report di quei giorni, come fosse un balcone, salutava, il braccio sinistro disteso e alzato, guardando lontano, molto lontano, nell'atto dell'acco-

miatarsi. Invece, s'insediava. Dal 2009 Bibi è tornato a capo dell'attuale governo e sempre con il suo Likud, partito della destra nazionalista. Come si noterà, non è che anche in Israele gli uomini politici non siano eterni come da noi!



Sul pullman del sefardin Juan c'era una sua guida, un anno fa. Era un signore che parlava bene l'italiano per essere stato a lungo da noi. Combattente nella guerra del '67, non è che avesse voglia di tornare a farla, perché anche se avanti con l'età, sarebbe comunque stato richiamato ed inviato al fronte. In Israele a questo compito proprio non si sottrae nessuno e non si scappa! E

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121



Groupama
Assicurazioni

NOVIT
ASSICURAZIONI

DAS

La certezza della
soluzione migliore

MARTELLUCCI

dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino 36. Tel./Fax 0746 202191 e-mail: info@martellucciassicurazioni.com

per mandarci anche le donne al fronte, non c'è bisogno di quoterosa. «Ma se ci fosse il pericolo che ci scaccino da qui, saremmo tutti, nessun israeliano escluso, a dare la vita per restare. Tutti!».

Di quale possibile nuova guerra parlava l'israeliano che sapeva ogni cosa della Bibbia, di ogni storia di Profeti e di Giudici e di ogni luogo, tanto che non finiva mai di stupirci? Lo svela l'ultimo numero di Terrasanta, quello di maggio-giugno 2012, il periodico della Custodia francescana della regione ebraica, che opera nei luoghi del Vangelo, il quale racconta che Bibi è riuscito a trovare un accordo in extremis con Shaul Mofaz, il nuovo leader di Kadima, il partito-novità, che tanto interesse aveva suscitato anche in Italia tra quelli dell'Unione di Centro di Casini, così scongiurando le elezioni anticipate. «Dietrofront in Israele, - è il titolo - nasce il "governissimo"». Il redattore del servizio giornalistico, Giorgio Bernardelli, lavora anche per la rivista Mondo e Missione, il mensile del Pontificio Istituto Missioni estere, autore di molti bei libri, tra cui Gaza. Incatenati ad un sogno, Antisemitismo. Una categoria fuori controllo, ed è titolare di una rubrica assai seguita sempre su Terrasanta, dall'indicativo titolo La porta di Jaffa, nella quale analizza i fatti di rilievo che accadono in Medio Oriente.



Bernardelli afferma che al di là delle ultime trovate politiche di cui Netanyahu è un raffinato specialista, innanzi al futuro del primo ministro, ma anche di tutti noi, ci sono due interrogativi a cui egli non potrà sfuggire di dare una risposta prima della fine dell'anno. E cioè se portare il previsto attacco militare all'Iran, di cui parla tutta la stampa internazionale e la soluzione da dare

alla crisi sociale esplosa la scorsa estate con le proteste popolari contro il carovita, cui si è aggiunto anche lo sciopero della fame dei detenuti palestinesi. Sono oltre duemila che da più giorni non prendono cibo. Che fare? Liberarli come è già avvenuto per alcuni? Il rafforzamento della maggioranza parlamentare renderebbe ora più praticabile a Netanyahu il deprecabile evento dell'attacco ad Ahmadinejad.

È stato Giampiero e i suoi a portarci sui luoghi della pace e della preghiera, dove Gesù predicò duemila anni fa: il Tempio, il Sepolcro, la Natività, Tiberiade, Qumram, il Mar Morto. Siamo stati a Gerico e qui raccontiamo delle sofferenze di Gesù tentato. Siamo saliti a piedi, sotto il sole ardente del deserto, fin sul Monastero della Quarantena, quello della Penitenza e delle tre tentazioni del diavolo di cui parla l'evangelista san Matteo, respinte da Cristo con le parole del Deuteronomio, il quinto libro della Torah. Come si sa, riguardano i piaceri e la ricchezza, il potere politico e la vanagloria, l'idolatria di un altro uomo. Sofferenze queste cui tutta l'umanità odierna è più soggetta. Per dissetarci e vincere i 42 gradi, bastò un succoso pompelmo comprato da un arabo, ai piedi del monte e acquistare da ragazzini palestinesi bottiglie di acqua minerale trasportate quasi fin sulle grotte occupate all'origine del cristianesimo dai monaci eremiti, a bordo di scooter vecchi e antiquati fabbricati a Pontedera. Il costo di ogni bottiglia era di un euro.

Si era andati a Gerusalemme in pellegrinaggio come per un viaggio di nozze e rendere grazie a Dio per quel che ci aveva donato in trentacinque anni di Cammino. Così l'ultima sera si celebrò l'Eucarestia nel Cenacolo, dove Gesù l'aveva istituita e si andò al King David, l'albergo ove risiedeva il comando degli inglesi durante il Protettorato della Palestina, perché è un luogo storico e da visitare come fosse un museo. Nella hall ombrosa e silenziosa c'è distesa a terra una lunga guida di un materiale bianco su cui si può scrivere. L'elegante corsia reca le firme dei grandi della terra, che in quell'albergo hanno alloggiato, ingigantite e nell'originale. Quella di Silvio Berlusconi è stata apposta nel 2003 e sta tra l'autografo di Winston Churchill (1934), il vincitore di Hitler e di Elisabet Teylor (1975), la ragazza dagli occhi viola, interprete di Cleopatra, il kolossal firmato da Joseph L. Mankiewicz.

► Dottrina sociale

di Alessio Valloni



LA "DECENZA" DEL LAVORO

I migranti propongono nuovi e vecchi problemi alle politiche economiche nazionali e internazionali

Le migrazioni, questo il tema, trattato ai numeri 62 e 63 della "Caritas in Veritate", che Papa Benedetto XVI affronta in riferimento all'argomento più ampio relativo allo sviluppo umano integrale. Il Pontefice spiega subito che, a causa della «quantità di persone coinvolte», (n. 62) la migrazione è un fenomeno epocale che impone una «forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale». La stretta collaborazione con i paesi da cui partono i migranti e adeguate normative internazionali, sono le direttrici di fondo sulle quali costruire la salvaguardia dei diritti delle persone e delle famiglie emigrate. Occorre anche tener conto che sul piano economico i lavoratori stranieri «recano un contributo significativo allo sviluppo economico del Paese ospite con il loro lavoro, oltre che a quello del Paese d'origine grazie alle rimesse finanziarie». Essi, come chiunque, non possono essere considerati come una merce, trattati come un qualsiasi fattore legaoi alla produzione, ma ciascuno è persona, portatore di inalienabili diritti. Questo aspetto è cruciale. Il nesso povertà - disoccupazione, secondo il Papa, deve essere affrontato con decisione perché è in gioco il rispetto di alcuni fondamentali pilastri del messaggio evangelico: «il diritto al giusto salario, alla sicurezza della persona del lavoratore e della sua famiglia». (n. 63). Già Papa Giovanni Paolo II sollecitava, in occasione del giubileo del 2000, «una coalizione mondiale in favore del lavoro decente» chiamando in causa l'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Un lavoro "decente" consente di esprimere la dignità stessa del lavoratore, è un lavoro

scelto liberamente che soddisfa le necessità delle famiglie e di scolarizzazione dei figli, è soprattutto un lavoro che permetta ai lavoratori di «essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione». Sono certamente parole senza tempo, soprattutto da quando la rivoluzione industriale ha imposto alcuni cambiamenti nei rapporti tra lavoratori e imprenditori, aspetto indubbiamente a cuore dell'intero corpo della Dottrina sociale della Chiesa e profeticamente affrontato con la "Rerum Novarum" nel 1891. Le questioni in essa sollevate sono state in parte risolte, spesso hanno solo cambiato volto, ma oggi siamo di nuovo di fronte a fatti che mettono in forte discussione la difesa e la promozione della dignità dell'uomo in ambito lavorativo. I migranti sono solo un aspetto della problematica e aiutano a riproporla. Nell'Enciclica si sottolinea proprio un passaggio che, in fondo, è lo specchio dei tempi che stiamo attraversando come società occidentale e comunità mondiale: il lavoro deve lasciare spazio all'individuo per coltivare la propria spiritualità, le proprie radici relazionali con amici e famiglia, deve anche garantire il rispetto della dignità umana anche dopo la fine del lavoro stesso, assicurando una pensione adeguata. Il semplice buon senso, aggiungiamo noi, indica la strada per costruire il rispetto della dignità umana e la pace tra i popoli... l'ipocrisia e la fame di ricchezza e potere di pochi fortunati spesso professi cristiani, con vitalizi e pensioni ricchissime, condannano intere nazioni alla povertà perenne e ad una vita fatta di sacrifici e sofferenza, nonché di rinunce materiali e culturali.

commenti liturgici

XIV Domenica del tempo ordinario

al Salmo

di Adriano Angelucci

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli. Ecco come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni. Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio,

finché abbia pietà di noi. Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo, troppo sazi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.

Salmo 122



I NOSTRI OCCHI SONO RIVOLTI AL SIGNORE

Quanta gioia e quanto sollievo dona alla nostra vita la Parola di Dio. In questo tempo feriale dove siamo portati a rilassarci e a dedicare più tempo a noi stessi e al nostro spirito, il messaggio divino seguita a alimentarci e a dare tante risposte di vita. Nella liturgia di questa domenica, nel Vangelo di Marco, Gesù tocca uno dei punti più delicati della nostra esperienza umana: essere delusi, non apprezzati, soprattutto nel nostro ambiente quotidiano. La sua risposta è semplice, Lui perdona, pur soffrendo per la mancanza di fede che trova proprio nel suo ambiente e si rivolge, sicuramente con il cuore contrito al Padre. È lo stesso invito che riceviamo noi con la preghiera del salmo, che ci porta a elevare il nostro sguardo verso il Signore. «A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli» (Sal 122,1) recita il salmo che fa parte dei canti delle ascensioni, il gruppo di salmi che raccoglie la preghiera del popolo eletto durante il suo pellegrinaggio verso il tempio di Gerusalemme. E come per salire al tempio, il pellegrinaggio prevede un percorso in salita,

tra fatica e sudore, lenito dalla preghiera e dalle aspettative di gioia, serenità e consolazione che il Signore dona ai suoi figli, così è anche per la nostra vita di fede. Alzare i nostri occhi verso il Signore, ci porta a guardare dall'alto le nostre debolezze, a discernere ciò che è buono agli occhi di Dio e ciò che è frutto del peccato. Anche quando siamo delusi e offesi dagli atteggiamenti del nostro prossimo, anche il più vicino, siamo chiamati, come Gesù, a perdonare e comprendere. Il nostro cammino verso il regno di Dio è pieno di insidie e soprattutto una è la più subdola, nascosta tra i mille idoli che ci circondano: è l'incredulità verso il Signore, non riconoscerlo nella nostra vita, come gli abitanti di Nazaret e non permettere al Signore di agire per il nostro bene. Chiediamo a Gesù la forza e la perseveranza per il nostro cammino di fede e come Lui che ha perdonato e ha continuato a percorrere il sentiero della sua missione salvifica, anche tra l'indifferenza, anche noi, forti del suo aiuto orientiamo la nostra esperienza di vita sui suoi sentieri.

Rieti Sparita



Ponte Cavallotti

al Vangelo

di Filippo Romania

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E

le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Mc 6,1-6

CON STUPORE E MERAVIGLIA

La liturgia della Parola di questa XIV domenica del Tempo Ordinario risulta contrassegnata dallo stupore e dalla meraviglia. Marco ci racconta la visita di Gesù nella sua città natale: è la prima volta, dall'inizio del suo ministero pubblico, che Gesù fa ritorno in patria, quella patria in cui, secondo l'evangelista Luca, sono ambientati tutti i racconti della sua infanzia. Ma la gente, la sua gente, si stupisce di Gesù e si chiede: «Da dove gli vengono queste cose?». Fa eco l'amaro stupore di Gesù: «E si meravigliava della loro incredulità». C'è qualcosa che non va! Qualcosa sta bloccando gli abitanti di Nazaret di fronte ad un loro conterraneo (per di più che stava iniziando a divenire illustre e conosciuto). Non credo che sia un'esperienza troppo rara quella di scoprire che la familiarità con qualcuno ci può rendere incapaci di accettare la novità di cui egli può essere portatore. L'illusione di conoscere qualcuno ma anche (e forse soprattutto) noi stessi come le nostre tasche, scivola facilmente in una scusa per non aprirsi alla novità (che certamente ha un prezzo da pagare). Altrettanto poco rara può essere l'esperienza di chi chiude la porta di casa e del suo cuore di fronte ad un evento che non corrisponde alla sue aspettative e/o comprensioni (religiose e non).

Come sempre, la seconda lettura tratta dalle lettere paoline vuole indicarci una pista e un orientamento da seguire nella nostra riflessione. Se nel Vangelo troviamo uno strano e, almeno a prima vista, inspiegabi-

le sentimento di stupore, Paolo ci mette davanti qualcosa di cui forse non vorremmo parlare: la debolezza, la nostra debolezza.

Laddove noi ci aspetteremo che a destare stupore possa essere la straordinarietà, in realtà ciò che irrigidisce i nazaretani tanto da non farci capire il loro atteggiamento è proprio l'estrema ordinarità: a partire dal mistero dell'incarnazione, la potenza di Dio passa attraverso ciò che agli occhi degli uomini non è insignito di nulla di straordinario ma attraverso ciò che si rivela – sempre agli occhi degli uomini – debole. Se approfondiamo l'aspetto religioso della questione, potremmo riconoscere che una nostra stessa difficoltà è concepire che Dio possa manifestarsi nella sua pienezza proprio in quel Gesù di cui si narra una nascita umilissima, che tutti i nazaretani conoscono da sempre, che anche noi conosciamo fin troppo bene (con tutti i meccanismi che si innescano in una falsa familiarità). Quanto veramente accettiamo e riconosciamo i modi in cui il Signore visita il suo popolo? Attraverso la sua Parola, attraverso i sacramenti, attraverso molteplici segni quotidiani e feriali (talvolta addirittura commoventi) della sua presenza. Forse anche noi chiudiamo il nostro cuore quando queste "visite" non collimano con ciò che ci aspettiamo? Non è questo forse segno della debolezza di cui parla Paolo? Eppure è proprio in questo paradosso che si rivela pienamente il mistero di Dio, tanto da farci diventare davvero a lui familiari.

la fotografia nella tua città

www.rietifoto.it RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 - Tel. 0746 482914

► Saperne di più

di Stefano Martellucci

TANTO C'È LA "MEDICINA"

«Quello che mi ha sorpreso di più negli uomini dell'occidente è che perdono la salute per fare i soldi e poi perdono i soldi per recuperare la salute...»

Lo stress blocca il cervello, ecco perché ci deprimiamo.

Ricercatori dell'Università di Yale hanno studiato le relazioni esistenti tra depressione e stress: logorismo psicofisico e sindrome depressiva, secondo gli studiosi, sono due facce della stessa medaglia. Lo stress cronico diminuisce drasticamente l'attività del gene che codifica per la neurtina, proteina che gioca un ruolo fondamentale nella plasticità cerebrale e nella risposta alle nuove esperienze ed al controllo degli "sbalzi d'umore". La ricerca rivela dunque che lo stress ha un impatto molto forte sulla nostra capacità di gestire i cambiamenti umorali e può predisporre il nostro cervello a depressione, ansia e disordini bipolari.

La Food and Drug Administration approva il farmaco contro l'obesità non congenita

Studi clinici eseguiti negli Stati Uniti rivelano che persone sottoposte a test farmacologici hanno ridotto il proprio peso corporeo del 5%: il farmaco è stato messo a punto per inibire i segnali di appetito lanciati dal cervello e, in questo modo, le persone che lo assumono avvertono una sensazione di sazietà prima di aver mangiato in modo esagerato. La pillola in questione è oggetto però di numerose critiche da parte di associazioni di consumatori. Il New York Times ne ha raccontato l'iter autorizzativo che aveva visto un primo stop nel 2010 da parte della Fda poiché la sperimentazione su animali aveva dato esiti preoccupanti per l'insorgenza di tumori. Successivamente, l'azienda produttrice ha fornito una nuova documentazio-

ne a corredo della domanda, rendendo disponibile una più ampia casistica che dimostrerebbe l'assenza di rischi per gli esseri umani. La Fda evidentemente deve aver ritenuto sufficienti i dati forniti ed ha autorizzato la commercializzazione che partirà dal 2013. Forse il Dalai Lama ha ragione: passiamo molti giorni della nostra vita a cercare di accumulare ricchezze, fino al punto di causare veri e propri danni alla nostra salute. Saltiamo i pasti per via del poco tempo a disposizione oppure mangiamo troppo perché lo riteniamo uno dei pochi piaceri della vita. Fumiamo perché "ci rilassa", beviamo perché "in compagnia" e ci muoviamo poco a piedi perché con la macchina "facciamo prima". E poi? Facciamo ricerche per poter assumere farmaci che ci permettano di fare tutto questo senza effetti collaterali, pensando magari che questo sia "progresso", o "scienza".

Scoperto possibile vaccino contro il fumo

Smettere di fumare può essere davvero difficile poiché la nicotina crea una dipendenza dovuta alla sensazione di piacere che induce: alcuni rimedi già esistenti riescono solo in parte ad agire su questo aspetto. Per questo, i ricercatori della Weill Cornell Medical College di New York City, hanno creato una sorta di vaccino che crea una specie di anticorpo il quale impedisce alla nicotina di raggiungere il suo bersaglio nel cervello. Il nuovo rimedio, che andrebbe preso una sola volta nella vita, può essere usato sia per smettere di fumare, sia per non prendere il vizio.

► Legalmente

di Gloria Palmerini



DIFENSORE DEL VINCOLO: QUALE RUOLO NELLE CAUSE DI NULLITÀ MATRIMONIALE?

Una figura di estrema importanza che gravita intorno al Tribunale Ecclesiastico è quella del Difensore del Vincolo. Ma chi è il difensore del vincolo e qual è il suo compito?

Innanzitutto, è bene chiarire che è un ufficiale del Tribunale che agisce, quindi, nell'interesse del tribunale stesso. In generale, il difensore del vincolo è chiamato a proporre ed a chiarire qualsiasi circostanza che possa essere ragionevolmente addotta contro la dichiarazione di nullità. Egli "difende", dunque, la validità del "vincolo matrimoniale", vincolo oggetto della causa che si sta trattando. Proprio da questo compito trae origine e forza la denominazione stessa dell'ufficio.

Sarà il Vescovo diocesano a nominare un difensore del vincolo per il proprio tribunale. Come anche le altre figure operanti nel tribunale (avvocati, procuratori, giudici...) anche il difensore del vincolo potrà essere un chierico, un laico, un religioso, uomo o donna. La legge stabilisce, però, che debba godere di buona reputazione o fama, che debba possedere un titolo di studio idoneo a tale mansione (ovvero in diritto canonico) e che debba essere dotato di provata prudenza e sollecitudine per la giustizia. Mariti, mogli, diaconi, presbiteri, suore, religiosi, uomini e donne non sposati, tutti possono avere la capacità di svolgere questa funzione presso il tribunale.

Il difensore del vincolo ha differenti e molteplici ruoli durante lo svolgimento del processo e dell'indagine del tribunale. Ma quali sono, dunque, i suoi compiti? Egli assicura che i diritti delle parti, entrambe le parti, vengano tutelati; esamina le testimonianze della causa, mettendo in evidenza al giudice le contraddizioni o le divergenze tra le testimonianze rese dalle diverse parti in causa; può suggerire al giudice di ascoltare testi e/o parti su alcune specifiche materie o questioni; può essere presente quando i testi sono ascoltati; se la causa viene decisa affermativamente (ovvero a favore della nullità del vincolo), può appellare la decisione de quo. Altro importantissimo compito del difensore è quello di presentare argomentazioni a favore della validità del "vincolo matrimoniale", ma solo dopo aver ascoltato tutti i testi della causa.

Come anche per le altre figure coinvolte in un processo di nullità canonica, anche per il difensore del vincolo lo scopo principale e fondante della sua attività è quello della ricerca della verità. Da qui, ne scaturisce che il difensore del vincolo non è obbligato a difendere il vincolo del matrimonio ad ogni costo; sarà nell'interesse della verità, e solo in considerazione di questo interesse, che dovrà agire e pertanto, se dopo un diligente, coscienzioso ed accurato esame delle testimonianze, non dovesse riscontrare alcuna ragionevole obiezione alla richiesta di nullità del matrimonio in esame, sarà suo compito quello di affermare di non avere ragionevoli obiezioni.



La Fornace
PARCO COMMERCIALE via Salaria, 26
fuori Porta Aringo Rieti

► Ricetta

FUSILLI CON VERDURE E MENTA

Grazie agli ortaggi, un piatto facile da fare e soddisfacente anche con poca pasta

Grazie agli ortaggi, che danno volume, colore e sapore questo piatto dà soddisfazione anche con poca pasta. Ideale per un pranzo estivo o per tenere sotto controllo l'apporto calorico quotidiano.

Ingredienti (4 persone):

un grande peperone giallo, uno spicchio d'aglio, due zucchine, un mazzetto di menta fresca, 250 g di pomodorini a ciliegia, 280 g di fusilli (meglio se si utilizzano quelli integrali), 50 grammi di olive taggiasche, due cucchiaini di olio extravergine d'oliva, sale.

Preparazione:

lavare e pulire il peperone, tagliarlo a dadini e condirlo con un cucchiaino di olio e sale, rosolarlo per meno di 10 minuti. Sbucciare e tritare l'aglio, la-



vare le zucchine e tagliarle a dadini. Togliere il peperone dalla padella e nel fondo rimasto mettere l'aglio con un altro cucchiaino di olio, rosolarlo, aggiungere le zucchine, saltarle e trifolarle per 10

minuti. Lavare e sfogliare la menta fresca, lavare i pomodorini e tagliarli in spicchi. Lessare al dente la pasta, mescolarla con le olive e i pomodorini. Unire i peperoni, le zucchine e la menta.

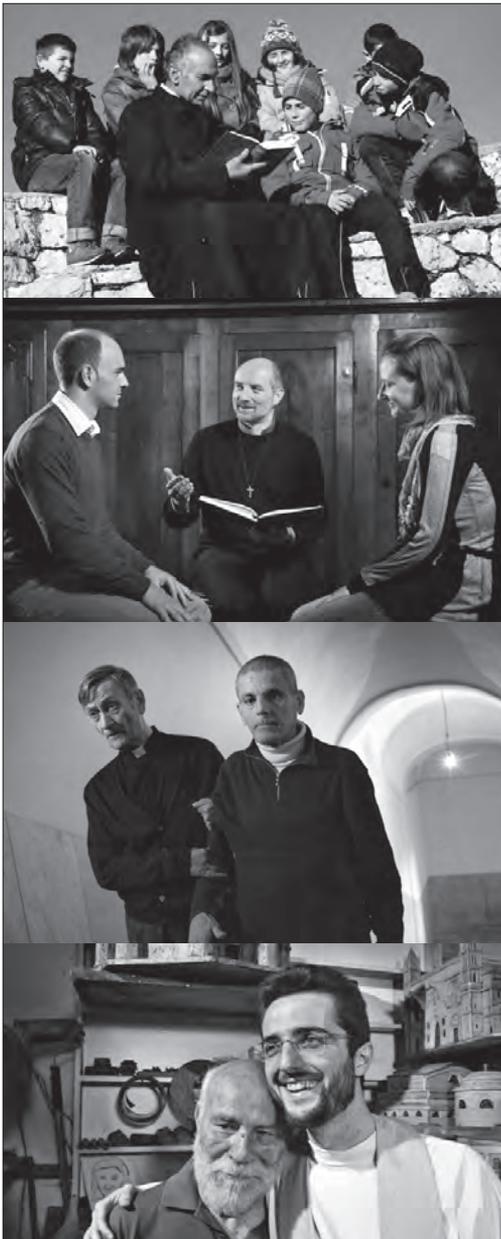
piovono rane

Continua il periodo secco. Da domenica torneranno le temperature roventi che ci accompagneranno per buona parte del periodo. Possibili rari temporali termoconnettivi sui rilievi.

G. C.

turni farmacie luglio

6 Venerdì
A.S.M. 2
7 Sabato
S. AGOSTINO
8 Domenica
SELVI
9 Lunedì
MARAINI
10 Martedì
A.S.M. 2
11 Mercoledì
S. MARIA
12 Giovedì
VACCAREZZA



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Rieti, via del mattonato n.3 tel. 0746 203669